

EDITORIA. Rosario Caccamo parla del suo bisettimanale di annunci gratuiti «Porta Portese»

Si avvicina allo sportello un giovane dall'aria perplessa: «guarda un po' se va bene così? L'ho cambiato perché non usciva...» dall'altra parte del vetro un signore sorridente, aiuta, consiglia e risponde alle domande con cortesia e allegria: «cerca lavoro signor...?» dice rivolgendosi ad una bella ragazza dai tratti orientali, capelli sciolti sulle spalle, fuciau rossi e tacchi alti. Siamo a «Porta Portese» il bisettimanale considerato da moltissimi come una sorta di coperta di Linus, strumento di consultazione per saggiare il mercato, per controllare, due volte a settimana, se c'è qualche affare vantaggioso. Effettivamente, dalla biancheria intima alle ville con piscina, su «Porta Portese» è possibile trovare di tutto. La pubblicazione che ospita gli annunci gratuiti di Roma e del Lazio, nata nel '77 da una felice intuizione del signor Rosario Caccamo, palermitano di nascita, romano d'adozione, oggi è diventata «grande» e vanta circa 200 mila copie e oltre 500 mila lettori a settimana. Il «cuore» del giornale è in uno dei villini primi Novecento di via di Porta Maggiore a Roma. Punto nevralgico della città, uno dei tanti. Una ripida scala divide in due un ampio locale: a sinistra «l'accettazione», a destra una serie di mensole a mo' di scrittoio. L'affluenza, già nelle prime ore del pomeriggio è notevole e il via vai all'entrata viene controllato con una telecamera. Dentro i pochi posti a sedere sono tutti occupati. Lo svolgimento delle operazioni è fluido, senza intoppi, senza file, gli addetti alla raccolta delle inserzioni hanno a disposizione un computer e due scatole di cartone, dove la gente può depositare direttamente i propri annunci.



Rosario Caccamo nella redazione di «Porta Portese»

Alberto Pais

o private, senza aver raccomandazioni, senza dover pagare questo o quello per ottenere un servizio che secondo me è e deve restare gratuito. Quella di mettere la gente, tutti, poveri e ricchi, ma soprattutto i poveri, quelli che non hanno santi in Paradiso, nella condizione di poter realizzare qualche piccola cosa nella loro vita senza dover sottostare a permessi, autorizzazioni, pagamenti questo per me è il lato umano della mia attività. Avvicinare la gente, aiutarla a non farsi imbrogliare».

Laureato a 64 anni

I suoi molteplici impegni, possiede una televisione che sta per entrare in funzione e prosegue nella sua attività immobiliare, non gli hanno impedito di laurearsi in Scienze politiche alla Sapienza di Roma e, alla bella età di 64 anni, di discutere una tesi di diritto parlamentare ottenendo un discreto punteggio. Oggi ammette di avere qualche problema di memoria e di ricorrere alla sinapsi per superarlo, ma non si sente certo «arrugginito» e lo dimostra dando grandi bacchettate a quelli che considera i responsabili dello «sfascio italiano». Ce n'è per tutti: per Berlusconi: «ha promesso un milione di posti di lavoro, invece la disoccupazione cresce, a questo punto uno che non può mantenere le sue promesse si dimette, dice ho sbagliato, magari giustificandosi dicendo: non me lo hanno fatto mantenere. Ma non si può permettere che in questo stitilicidio, in questa contrapposizione continua evergognozza, sia la gente a pagare. È l'uomo della strada a pagare... sempre». E che le possibilità di lavoro non solo non sono aumentate, ma persino diminuite è proprio il suo giornale a testimoniare: «abbiamo una banca dati enorme, è bastato fare un'indagine sulle inserzioni comparse prima e dopo l'insediamento del governo Berlusconi, per offrire un quadro abbastanza preciso: c'è gente che ancora muore di fame, cerchiamo di fare finta di niente, ma è così, la gente soffre e la colpa è di tutti, sinistre e destre». Per la Dc: «La colpa è stata della Democrazia cristiana, hanno creduto di ripulire e alla fine hanno buttato insieme all'acqua sporca anche il bambino». Per il Pds: «sta troppo addosso a Berlusconi». Per Scalfaro: «un capo dello Stato che una volta appoggia la destra e una volta la sinistra». Per Alleanza Nazionale: «non so quanto siano loro i furbi e noi gli scemi». Una sola persona si sente di appoggiare incondizionatamente: il Santo Padre. «Il Papa corre di qua e di là, ma l'uomo non ne vuol sapere di rinsavire». Ma non salva il suo entourage: «gli hanno impedito di andare a Sarajevo, non hanno voluto l'Onu e tutte quelle potenze che hanno interesse a che la guerra continui e si concluda con l'annientamento totale dei musulmani, sia in Jugoslavia che da tutto il Mediterraneo. Io tre giorni prima della partenza del papa ero lì a Falconara con il mio giubbotto antiproiettile con il mio elmetto pronto a partire. Ho sempre detto che se il papa fosse morto in quell'occasione, qualcuno del suo seguito, qualche giornalista, o qualche civile sarebbe stato un male molto minore di quello che si sta verificando adesso». Previsioni? Catastrofiche: «Sono convinto che ci stiamo avvicinando all'Apocalisse».

Affitta all'asta isoletta della Laguna

Ingegnere di origine siciliana, 50 anni, trapiantato in laguna da 25, sposato e padre di tre figlie: è lui, Filippo Valentini, il nuovo «inquilino» di una piccola isoletta abbandonata della laguna di Venezia, Monte Oro, la prima delle quattro isole di proprietà del demanio «battuta» oggi all'asta. Il professionista se l'è aggiudicata per 1.235.000 lire, circa il doppio della base d'asta fissata in 650.000 lire. Per sei anni l'isola di Monte Oro sarà sua: lo Stato, infatti, la cede in concessione a Valentini, il quale dovrà corrispondere un canone di affitto annuale pari al prezzo spuntato per ottenere l'aggiudicazione.

Non sarà un atollo in mezzo a una laguna tropicale, ma Valentini, amante della natura, non nasconde la sua soddisfazione per essere diventato, seppur momentaneamente, il proprietario di questo lembo di terra: 4.200 metri quadrati nella laguna nord di Burano, buona parte dei quali formati da superficie stagnosa. Non ci sono immobili da restaurare e non sarà neppure possibile costruire. «Non ha importanza» dice Valentini «non avevo alcuna velleità di investimento; per me è solo un diletto: mi potrà godere la laguna, ci andrò in barca con la famiglia e gli amici, magari mi rilasserò pescando e in base alle disponibilità finanziarie farò del mio meglio per strappare l'isola al degrado e all'incuria». Ai cronisti che lo circondano subito dopo l'aggiudicazione, Valentini confessa di non essere né superstizioso, né un cercatore d'oro: la leggenda popolare, infatti, attribuisce l'origine del nome di Monte Oro ad un fantastico tesoro che Attila, il distruttore, avrebbe sepolto nell'isola, che non a caso la stessa leggenda vorrebbe abitata da un demone. Per ottenere l'isoletto, l'ingegnere siciliano se l'è dovuta vedere con altri due concorrenti, Fabio Carrera, vicepresidente del Forum per la laguna, e Ignazio Conte, un economista di origine pugliese.

Dopo dieci minuti di seduta pubblica e otto rilanci scanditi dal tempo necessario a un crino per bruciarsi completamente, Monte Oro è stata «battuta» a favore di Valentini. Non ce l'ha fatta, invece, a partecipare all'asta un insegnante veneziano, Roberto Giannelli, moderno Robinson Crusoe che avrebbe voluto affittare l'isola per andarci a vivere almeno sei mesi all'anno. «Non ho fatto in tempo a fare il versamento per la cauzione - ammette - ma forse è meglio così: mi faceva paura l'idea di possedere anche solo per qualche anno un pezzo di laguna». Il Forum avrebbe preferito che l'asta andasse deserta. «Finché mancano le regole - spiega Carrera - le aste sono a rischio: alla logica della programmazione si sostituisce quella pericolosa del denaro: chi offre di più si prende l'isola, qualunque sia il progetto, compatibile o no con l'ambiente».

Il «piccolo impero» del re delle inserzioni

Rosario Caccamo, classe 1919, direttore e fondatore del bisettimanale di annunci gratuiti «Porta Portese», parla della nascita della sua «creatura» e di come in 18 anni di strada si sia trasformata nella grande azienda che è oggi, dove lavorano circa 180 persone. Altro grande amore, ma anche rimpianto della sua vita è la politica: lui «democristiano volterriano» non è riuscito a guadagnarsi un posto al sole nel mondo politico italiano.

«graffiante, indipendente, ma soprattutto contestativo».

Così in una stanzetta dell'agenzia immobiliare, aiutato dalla moglie e dai figli nasce «Porta Portese». «La gente veniva a portare i propri annunci, chiedeva consigli, io cercavo di aiutarli e si stabiliva un rapporto vero». Fino a che piano piano, giorno dopo giorno, è arrivato il successo e ora ha alle sue dipendenze circa 180 persone che lavorano tra Roma e Frosinone, dove possiede una delle più grandi tipografie del centro Italia. Nel suo ufficio con le pareti tappezzate da gigantografie che testimoniano i suoi numerosi incontri con Papa Giovanni Paolo II, seduto al tavolo di lavoro, enorme, e stracolmo di carte, libri, volantini e il suo attestato di laurea ancora arrotolato, spiega la «vera» funzione della sua creatura: «Noi selezioniamo gli annunci redazionali per impedire che gli sprovveduti o le persone poco preparate possano rimanere vittime di richiami poco seri, parlo delle offerte di lavoro, delle ragazze, delle donne. Facciamo da filtro, in ogni numero viene scartato almeno il

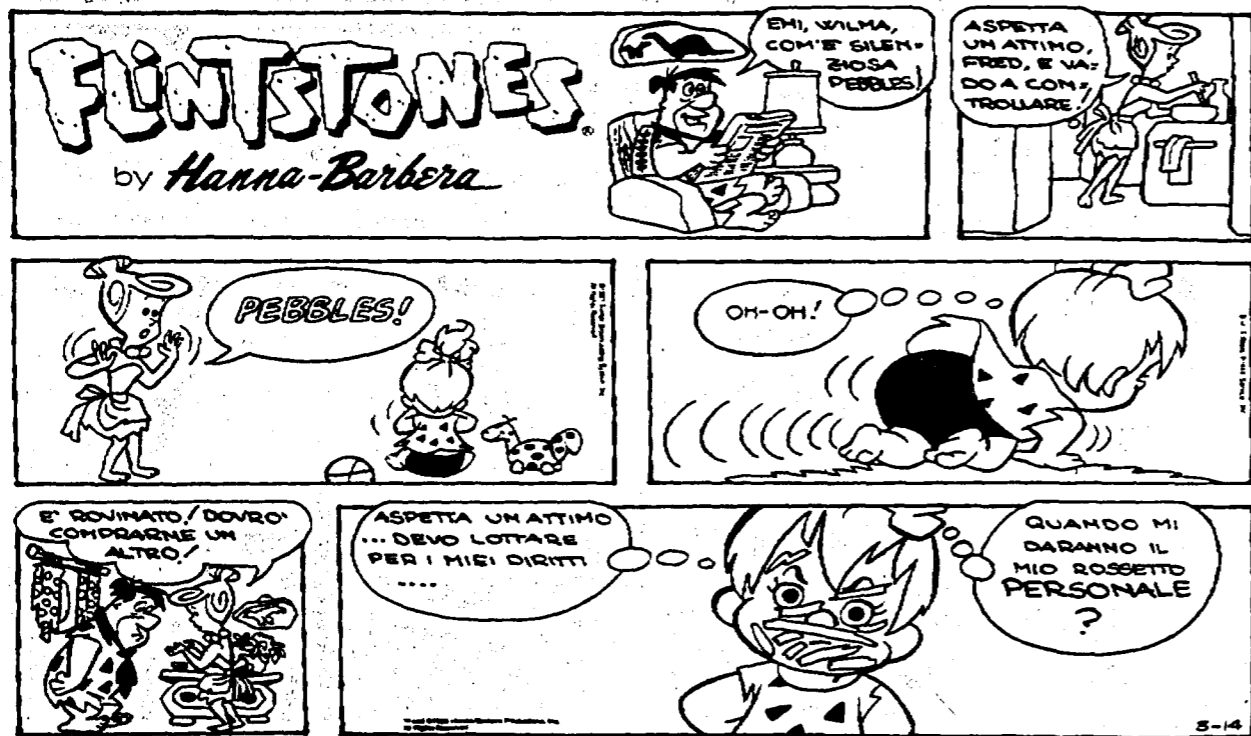
due o tre per cento delle inserzioni perché non danno affidabilità». Un lavoro di scrematura iniziale molto impegnativo visto che vengono selezionate in media dalle 40 alle 50 mila inserzioni per ogni numero.

Un unico grande rimpianto: lui «democristiano volterriano» come si autodefinisce, si sente realizzato a pieno dal punto di vista imprenditoriale, ma non altrettanto da quello politico. Ha provato diverse volte a farsi eleggere in posti più o meno di prestigio, ma non c'è mai riuscito. «Mi hanno pugnato proprio quelli che dicevano di sostenermi. Mi hanno voltato le spalle, mi sarei accontentato anche di diventare il responsabile di tutte le Usl, di ottenere un assessorato per i giovani, per l'assistenza sociale». Si sente tradito nelle sue aspettative soprattutto perché considera il suo giornale di grande utilità sociale: «Per me è stata una grande soddisfazione la consapevolezza di aver creato uno strumento che offre alla gente comune la possibilità di incontrarsi, di chiedere, senza dover passare per forza attraverso le forche caudine di strutture pubbliche

DANIOLA QUARESIMA

a dover mendicare ospitalità ora dall'uno ora dall'altro. Poi arrivò il boom e in Italia esplose l'attività edilizia, case e palazzi iniziarono a spuntare come funghi, quasi tutti uguali, verdolini e grigetti, erano gli anni Sessanta e il «direttore» si occupava di compravendita di immobili. «Ho iniziato come agente immobiliare e dopo quindici anni sono riuscito a raggiungere la posizione di presidente nazionale di tutti gli agenti immobiliari d'Italia, una categoria certo non facile». Ma l'idea, quella luminosa, arrivò alla fine degli anni Settanta, quando un

amico reduce da un soggiorno londinese gli parlò di una pubblicazione: «Exchange & Market» (Scambio e Mercato). Era composta esclusivamente di annunci economici a pagamento. «Io pensai immediatamente che una cosa di quel tipo poteva andare benissimo per una città come Roma, ma soprattutto ebbi l'intuizione giusta e cioè quella di non far pagare gli annunci pubblicitari». In seguito il direttore non rinuncerà a intervenire in prima persona pubblicando in ogni numero il suo famoso editoriale che egli stesso definisce



Advertisement for 'YELLOW' magazine. It features a cartoon character with a yellow face and the text: 'YELLOW PAGINE GIALLE GIOVANI YABBA-DABBA-DOO CHE NOVITA! YELLOW. Le Pagine Gialle più giovani del mondo. Suggestimenti, indirizzi, idee per il tempo libero.' Below this is the SEAT logo and the text 'E' un'iniziativa editoriale per i ragazzi delle città di Torino, Roma, Como, Milano, Bologna, Firenze, Modena, Padova, Genova, Bari, Palermo.'